

UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
PEDAGOGIA PER LA FORMAZIONE DELLE VOCAZIONI

LE CARDINAL JOSEPH ALBERT MALULA
ET
LA FORMATION INCULTURÉE
DES PRÊTRES EN RÉPUBLIQUE DÉMOCRATIQUE DU CONGO

LIGNES DE MÉTHODOLOGIE PÉDAGOGIQUE

Dissertazione per il Dottorato di : Martinien BOSOKPALE DUMANA

Relatore : Méthode GAHUNGU

Correlatori : Carlo NANNI

Michele PELLEREY

Roma, 30 giugno 2010

Preghiera

O Gesù Pontefice Eterno, presente e operante nella SS.ma Eucaristia, ascolta la preghiera che sulla Tua Parola noi Ti facciamo e manda santi operai nella Tua messe. Chiama molti giovani generosi al Sacerdozio e desta in loro un desiderio ardevate di sanità e di apostolato. Suscita intorno ad essi preghiere ed aiuti, perchè accolti nel Seminario, corrispondano alla divina chiamata e diventino Sacerdoti secondo il Tuo Cuore. Per tutti i nostri Sacerdoti, uniti al Vescovo, rinnoviamo la Tua stessa preghiera: “Custodiscili dal maligno, consacrali nella verità, siano perfetti nell'unità”. Ti chiediamo inoltre, che nella Tua Chiesa siano numerose le anime docili al Tuo invito, ad una vita più perfetta, nella fedeltà ai consigli evangelici. Che esse, nel silenzio contemplativo del chiostro o nella dedizione alle varie forme di apostolato attivo, diano agli uomini di oggi testimonianza dei valori eterni. Fà che le famiglie cristiane comprendano quanto grande e bello sia il donare a Te i propri figli e concedi loro di vincere i contrastanti interessi ed affetti. Che tutti i tuoi chiamati, per la mediazione della Regina degli Apostoli, siano colmi del Tuo Spirito e portino la tua salvezza ai popoli, ravvivando sulle soglie del terzo Millennio l'impegno apostolico della Tua Chiesa. Amen.

1. Scelta del tema e motivazioni profonde

La questione della formazione dei presbiteri è sempre al cuore della Chiesa. I vari documenti del Magistero, dei papi a partire dal Concilio di Trento fino ad oggi, dei vescovi e delle conferenze episcopali dimostrano l'interesse e l'importanza che la Chiesa porta alla formazione dei presbiteri. Non solo la Chiesa esorta i vescovi a lavorare per suscitare delle vocazioni, ma chiama anche a formare dei presbiteri capaci di svolgere la loro missione con fedeltà e impegno, con il cuore di Gesù.

Durante la nostra formazione in questa Università, ci siamo posti la domanda del come rispondere a questa esigenza della formazione dei presbiteri nel territorio congolese, dato che non esiste ancora una formazione inculturata. Siamo andati a cercare qualche punto di riferimento che potrebbe aiutare ad allargare gli orizzonti della nostra ricerca. Abbiamo trovato un personaggio di cui si parla molto : il defunto cardinale Malula, arcivescovo di Kinshasa dal 1959 al 1989. Molti studiosi e autorità come lui lo presentano come iniziatore dell'inculturazione del cristianesimo su tanti aspetti in Africa; lo chiamano addirittura « padre della Chiesa congolese », « fondatore della liturgia inculturata ». E ci siamo domandati se il cardinale Malula non ha fatto qualcosa che riguarda la formazione dei presbiteri.

Abbiamo scoperto che il cardinale Malula è attivo nella questione; anzi ne ha fatto la sua preoccupazione principale. Già all'inizio del suo ministero, proprio all'ordinazione episcopale, egli lanciava una celebre frase diventata il « leitmotiv » del suo episcopato. Diceva : « Vogliamo una

Chiesa congolese nello Stato congolese ». Abbiamo capito che qui, il cardinale vuole la nascita di una Chiesa cattolica a volto congolese. Questo desiderio di fondare la Chiesa congolese, il cardinale Malula l'ha confermato anche a partire dell'incontro con Paolo VI à Kampala in Uganda nel 1969, quando il Papa raccomandava ai vescovi africani di fondare la propria Chiesa : « Voi africani siete oramai missionari di voi stessi. La Chiesa di Cristo è davvero piantata in questa terra benedetta ».

Però, per fondare una Chiesa cattolica a volto congolese, occorre avere dei presbiteri congolese ben formati e inculturati. Formato lui stesso nella mentalità del concilio di Trento, il cardinale Malula comincia a rendersi conto che alcuni metodi indicati nell'ottica del concilio di Trento sono superati e non permettono l'apertura ad una formazione contestualizzata. Si rende conto che una buona formazione avviene in un ambiente aperto, in mezzo al popolo in modo che il candidato al presbiterato sia al corrente di tutto ciò che il popolo vive. Si deve, quindi formare il presbitero nella mentalità della sua cultura per renderlo capace di evangelizzare in profondità.

Malula si accorge che alla fine del cammino formativo lungo sette anni, il giovane presbitero appena ordinato non manifesta sempre segni di trasformazione, di conversione (metanoia), di vita nuova. Si vedono giovani presbiteri che sono dei veri pastori del loro popolo, sensibili alla nozione di solidarietà, di pace, di comunità. A volte però, alcuni incarnano anche purtroppo delle tendenze negative, delle « ombre » come per esempio il gusto per il lusso, lo stile borghese, i piaceri, i titoli. Nota pure la difficoltà per alcuni giovani presbiteri di vivere il celibato. Spesso nutrono il desiderio di potere, ricercano la compagnia delle donne, dimostrano una carenza di vita spirituale notevole. Sembra che non hanno il livello di maturità dei loro coetanei africani che sono stati formati con il metodo dell' iniziazione tradizionale. Allora, il cardinale si chiede se non sarebbe conveniente andare a vedere come si fa questa iniziazione tradizionale, per adottare il metodo di questo modello iniziatico al servizio della formazione dei giovani candidati al sacerdozio.

Così, abbiamo orientato la nostra ricerca su questo personaggio, intitolandola : *Le cardinal Joseph Albert Malula et la formation inculturée des prêtres en République Démocratique du Congo. Lignes de méthodologie pédagogique.*

2. OBIETTIVI

Il presente lavoro mira ad analizzare gli scritti del cardinale Malula per capire i suoi principi pedagogici e le sue linee metodologiche per la formazione inculturata dei presbiteri in Congo.

In questa ricerca, il nostro primo obiettivo è di presentare in modo completo l'attore principale e il campo della ricerca. Si tratta di presentare il cardinale Malula e la Chiesa di Kinshasa con le sue possibilità e i suoi limiti. Il nostro secondo obiettivo è di analizzare le indicazioni metodologico-formative di questo personaggio attraverso la lettura delle sue opere, e di sintetizzarle in una sistematizzazione coerente e logica.

Il nostro terzo obiettivo è di orientare uno sguardo critico su questa opera, per indicarne i limiti e per prospettare un modello formativo che esce fuori dalle sue proposte.

3. Articolazione e contenuto del lavoro

Il presente lavoro comprende dieci capitoli, articolati su tre parti principali. La prima parte che comprende tre capitoli, presenta il cardinale Malula e il campo della sua azione pastorale. Non possiamo parlare delle sue opere senza conoscerlo e senza sapere quello che ha operato in favore della formazione dei presbiteri.

Il primo capitolo, presentando il cardinale Malula e il suo *cursus* biografico, ha studiato la sua personalità e abordato i problemi nei quali egli era confrontato nel suo servizio pastorale. Abbiamo notato che ci sono dei problemi legati alla penuria dei sacerdoti e alla formazione dei futuri presbiteri, e all'implicazione dei laici nell'opera dell'evangelizzazione. Riguardando alla sua personalità, il cardinale Malula è un uomo che possiede dei carismi particolari, un uomo di fede, uomo di Dio, responsabile e dinamico, uomo straordinario. Convinto del valore dell'uomo creato a immagine di Dio, ha lottato tutta la sua vita per dare questa dignità e promuovere i valori dell'amore, della verità, della giustizia e della libertà. Egli non ha paura di esprimere le sue idee e di metterle in pratica. La sua personalità ha segnato la storia del paese e della Chiesa congolese e africana in tal modo di ispirare le generazioni future. Ha partecipato attivamente alla nascita del movimento « Conscience africaine ».

Il secondo capitolo cerca di delimitare il campo di questa ricerca : la diocesi di Kinshasa, situata nella capitale di una nazione immensa. Affronta i problemi maggiori della situazione politica, economica, sociale e culturale della città e del paese ovviamente. Evidenzia, poi, le sfide che si pongono al suo clero, che il cardinale Malula deciderà di affrontare. Kinshasa è una città aperta alle novità. La città ha accolto con entusiasmo il rito romano per le diocesi del Congo, le comunità ecclesiali di base, il ministero laico dei bakambi, i movimenti giovanili « Bilenge ya Mwindi » e « Bana KA » (giovani della luce e i bambini di Kizito e Anuarite).

Il terzo capitolo, parla della formazione presbiterale nel tempo del cardinale Malula. È un capitolo che cerca di capire l'influenza che Malula avrà subito per le sue scelte nella formazione dei presbiteri. La formazione ricevuta nella mentalità del concilio di Trento ha influito molto sulla vita del cardinale. Fino al 1959, la formazione sacerdotale rimane ancora molto tradizionale. Il presbitero è l'uomo del ruolo sacerdotale. Le strutture della formazione sono lontano dal popolo e dalla città. Si tratta di una formazione molto severa con un senso di disciplina forte e del lavoro serio. Certamente, questa formazione ha forgiato dei caratteri spiritualmente forti, ma allo stesso tempo, ha generato degli individui fragili e privati di strumenti di analisi di una società ben diversa di quelli immaginati negli anni di formazione nel seminario.

La seconda parte presenta in quattro capitoli la lettura analitica delle indicazioni pedagogiche di Malula sulla la formazione dei presbiteri. Il primo capitolo di questa seconda parte, il quarto del lavoro, introduce l'immagine del presbitero, la sua identità sacerdotale secondo il cardinale Malula. Diventare un buon presbitero, cosciente di esserlo, zelato per le anime non si improvvisa. Esso richiede una formazione del candidato futuro sacerdote. I seminaristi si sforzano con l'aiuto di Dio e dei formatori a formarsi un vero cuore del pastore.

Il secondo capitolo, il quinto del lavoro, presenta il confronto tra il cardinale Malula e il Magistero sulla formazione dei presbiteri. Malula si è appoggiato sui principali documenti del Magistero relativi alla formazione dei presbiteri per proporre le sue intuizioni per la formazione. I documenti più utilizzati e citati da lui sono : *Optatam totius, Prebyterorum ordinis, Ad gentes e la Ratio fundamentalis*. Ci troviamo quindi davanti a un pastore molto fedele al concilio Vaticano II e al suo insegnamento. Si tratta in realtà, di far vedere come Malula utilizza il Magistero universale. In questi documenti, Malula legge la necessità di formare veri pastori del loro popolo, discepoli di Cristo, pastori di tutti e uomini del loro popolo. È nel magistero della Chiesa, quindi, che trova la forte e profonde necessità di formare un clero locale capace di assumere pienamente i valori culturali del loro popolo.

Il terzo capitolo, il sesto del lavoro, analizza le dimensioni della formazione sacerdotale secondo Malula. Nella dimensione umana, intende formare un uomo capace di prendersi le proprie responsabilità, un uomo maturo, equilibrato su tutti gli aspetti ; un uomo che sa relazionarsi con gli altri, che accetta i confini della propria libertà, che decide liberamente sotto la guida dello Spirito Santo, formato ad una disciplina rigorosa. Nella dimensione spirituale, indica di formare innanzitutto un uomo di Dio, un credente, di fede profonda, radicata in Dio e nella Chiesa, che vive in intimità profonda con il Cristo. Occorre formare un pastore disponibile al servizio di Dio e degli uomini, nel servizio della parola di Dio e dell'Eucaristia, in comunione con tutta la Chiesa. Malula considera la radicalità evangelica come la via giusta che rende possibile questa disponibilità. Nella formazione comunitaria, il candidato presbitero deve essere preparato a essere formatore di una comunità ecclesiale costruita intorno a Cristo, un uomo che sa collaborare con i laici e le piccole comunità ecclesiali. Per quanto riguarda la dimensione intellettuale, il cardinale Malula chiede che il presbitero sia ben formato nella filosofia che nella teologia. Ma i corsi classici di filosofia e di teologia sono da completare armonicamente con i riferimenti al pensiero filosofico e teologico africano. Nella dimensione pastorale, richiama l'attenzione sulla formazione di una grande sensibilità pastorale in tutti i settori. Riteniamo necessario, però, che sia utile in questa dimensione, approfondire la conoscenza del territorio e delle problematiche e ricchezze culturali.

Il quarto capitolo, settimo del lavoro, presenta gli autori o i protagonisti della formazione nel seminario secondo Malula. In un mondo dove la scienza e la tecnologia hanno cambiato il modo di

vivere delle persone, servono dei formatori credibili con qualità morali irreprensibili e affidabili, cioè delle persone su cui contare. Non si può improvvisare dei formatori. Essi devono essere degli uomini di scienza, di fede e di esperienza, esemplari che possiedono delle buone qualità umane, spirituali, morali ed intellettuali. Dunque entrano in gioco anche alcuni attori indiretti, cioè i sacerdoti nelle parrocchie, i genitori dei seminaristi, i cristiani della parrocchia, i responsabili delle scuole, le comunità ecclesiali, i movimenti parrocchiali e le associazioni giovanili.

La terza parte propone la valutazione dell'opera formativa del cardinale Malula nell'ottica delle prospettive future, e lo fa in tre capitoli. Il primo capitolo, l'ottavo del lavoro, rileva i meriti e le novità proposte dal cardinale Malula nella formazione dei sacerdoti congolese. Sottolinea che la testimonianza del presbitero vale più che l'amministrazione dei sacramenti e dei segni esteriori. Il presbitero deve essere formato all'idea della fraternità, della solidarietà e dell'uguaglianza tra gli uomini, per una presenza santificatrice nel mondo. Questa presenza esige una vita ascetica, disciplinaria e delle rinunce.

Il secondo capitolo della terza parte, il nono del lavoro, rileva i limiti dell'opera formativa del cardinale Malula e i problemi che hanno reso difficile la realizzazione di questa sua opera. Il fatto di chiamare professori stranieri per formare i suoi presbiteri entra in contraddizione alla sua idea di formare dei sacerdoti inculturati. Secondo il nostro giudizio, questa decisione non rende facile la proposta di una formazione inculturata. Abbiamo notato pure una certa diffidenza nella collaborazione con le altre agenzie e istituzioni formative del paese.

Per ciò che riguarda i problemi che hanno limitato la realizzazione delle sue idee, si può rilevare la mancanza di mezzi materiali e di personale formativo adatto. Pure la collaborazione con i laici in questa opera formativa, come avrebbe voluto lui, non è stata possibile, perché il clero si è sempre opposto all'esperienza della presenza dei laici responsabili.

L'ultimo capitolo fa la sintesi del pensiero pedagogico del cardinale Malula, in un'ottica dinamica di prospettiva. Per Malula, occorre formare dei presbiteri profondamente africani e profondamente cristiani. Perciò, è necessario far rivivere o riallacciare alle radici africane. Si tratta di disegnare il quadro generale di come Malula vedeva il futuro della formazione del presbitero. È opportuno per una formazione inculturata, ispirarsi dell'iniziazione tradizionale africana come metodo per la formazione dei futuri presbiteri. Nella prospettiva dell'inculturazione della formazione dei presbiteri nella RDC, è necessario tener conto della situazione analizzata nella prima parte e proporre dei contenuti che approfondiscono, ad esempio, la conoscenza della famiglia e della chiesa-famiglia, la geopolitica, le vie di liberazioni dell'uomo, la globalizzazione, il problema del sostenimento economico degli operatori pastorali.

4. Metodo del lavoro

Dato che la nostra ricerca si inserisce nelle scienze dell'educazione, che richiede diversi campi di studio, nel nostro lavoro, abbiamo utilizzato il metodo analitico-critico. Abbiamo proceduto ad una lettura analitica dei documenti del Magistero, dell'episcopato congolese, e dell'Africa, e di altri documenti che sono serviti di argomento e d'appoggio nel campo dell'inculturazione, della formazione sacerdotale in un contesto culturale determinato.

Quanto alla lettura delle opere del cardinal Malula relative alla formazione dei presbiteri e all'africanizzazione del cristianesimo, l'approccio è stato quello di cercare di comprendere le intuizioni del cardinale e di appropriarsi le sue idee quanto corrispondono ad una formazione veramente inculturata. Concernete l'ultima parte sulla valutazione dell'opera formativa del cardinale, l'analisi critica che abbiamo applicato alla formazione parte proprio dalle sue affermazioni, poi, ne abbiamo aggiunto il nostro contributo in termine di apprezzazione.

Le cardinal Malula veut un prêtre :

Spirituellement solide,

Intellectuellement fort et

Pastoralement engagé.

(Cf. Homélie l'occasion de l'ordination de l'abbé Pierre Baza, 25 septembre 1977).